

Lunedì 18, in una sala consiliare gremita, un convegno sul post-incendio con Regione e Uncem

Fuoco: prevenire è meglio che curare?

SUSA - Lunedì 18, dalle 14, in una sala consiliare particolarmente affollata e dunque del tutto insufficiente, si è tenuto un convegno sul post-emergenza incendi e sugli strumenti di prevenzione, a cura di Uncem, Città di Susa e Unione montana. Tanti i temi trattati, con particolare attenzione all'analisi delle superfici percorse dal fuoco e dei danni, la valutazione dei prodotti e dei servizi ecosistemici compromessi, l'individuazione dei luoghi dove intervenire, la valutazione dei costi per il ripristino e la realizzazione di un piano di monitoraggio, e poi di comunicazione e formazione. Questi gli obiettivi delle azioni che intendono mettere in atto la Regione, l'Ipla (istituto per le piante da legno e l'ambiente), l'Università di Torino, con il supporto essenziale degli enti locali, nelle aree colpite dai recenti incendi anche in Valle di Susa, tra Caprie Mompantero. Il tutto sarà coordinato da un tavolo di lavoro con a capo la Regione, e che coinvolgerà diverse competenze e professionalità, in stretta connessione con le realtà locali. Di questa task-force ha parlato Marco Cognati, funzionario regionale, mostrando numeri e iniziative coadiuvate da Franco Gottero, Pier



Il pubblico in sala consiliare lunedì 18

Giorgio Terzuolo, Igor Boni di Ipla, Alberto Dotta del Consorzio Forestale Alta Val Susa, più Renzo Motta e Roberta Berretti del Disafa. Per Ipla, sono 10.132 gli ettari colpiti da incendi in Piemonte tra ottobre e novembre; il 76% della superficie sono boschi; 55% sono superfici di proprietà privata e il 29% in aree sottoposte a vincolo. Sono state colpite soprattutto le categorie forestali di castagneti e faggete. Per definire orientamenti e priorità per la ricostruzione, verranno considerate parecchie informazioni, come funzione del bosco, severità dell'incendio, categorie forestali, vulnerabilità geologica. Che ha fatto la Regione?

Ha già attivato una specifica misura del Piano di sviluppo rurale, e richiesto lo sblocco di 40 milioni di euro di fondi statali. Il sindaco e presidente dell'Unione Sandro Plano, con i colleghi della Bassa Valle (erano presenti, tra gli altri, Piera Favro di Mompantero, Emanuela Sarti di Condove Paolo Chirio di Caprie, più il vice di Bussoleno Ivano Fucile), ha confermato il massimo impegno nella collaborazione con la Regione e il tavolo speciale di esperti. Quali gli strumenti di prevenzione? Nelle valli piemontesi, dove il bosco cresce sempre di più fino ad occupare gli spazi di prato e pascolo, sono la gestione attiva del bo-



Daniela Ruffino, i sindaci Plano e Piera Favro, il vicesindaco Fucile e il senatore Scibona al convegno del 18

sco, gli interventi selvicolturali, la pianificazione forestale, il lavoro congiunto fra tecnici e volontari, come gli Aib. Per Lido Riba, presidente di Uncem Piemonte, "Si tratta di un milione di ettari di foreste che dev'essere gestito a fini protettivi e produttivi".

I docenti universitari Giovanni Bovio, Davide Ascoli, Giampiero Lombardi e Andrea Cavallero si sono occupati di selvicoltura come prevenzione, di aumento della sicurezza, di resilienza del bosco e riduzione del rischio. È stato ritenuto decisivo anche l'associazionismo fondiario, pastorale e forestale, vista l'altissima frammentazione delle particelle. Per i carabinieri forestali sono intervenuti il colonnello Carlo Ferrucci, responsabile per la provincia di Torino, e il generale Renzo Morolla, valsusino d'origine, responsabile per la

Liguria, confermando la validità dell'impegno nella mappatura delle aree colpite dai roghi, anche mediante l'utilizzo di droni. Hanno portato un contributo anche gli ingegneri dei Vigili del Fuoco Arianna Rinaldi, Domenico Villani e Massimo Mattioli. Costruttivo, al di là delle polemiche sollevate dalla marea di esperti emersa dopo gli incendi, anche l'intervento di Sergio Pirone, coordinatore dei volontari Aib: "Vogliamo spingere i Comuni ad aggiornare il Catasto incendi, siamo indietro sulla prevenzione che può fare solo chi conosce bene il territorio, e come noi ha operato nello spegnimento. Possiamo aumentare i 12 mila interventi annui per la prevenzione, d'intesa con la Regione. Perché un euro speso nella prevenzione, ne fa risparmiare altri sette necessari per la ricostruzione". E' stata

anche confermata come estremamente valida la formazione di coloro che operano contro il fuoco, a cura dell'istituto Formont, rappresentato dall'ad Roberto Vaglio. Dopo la riunione, Plano ha commentato: "Il tema è di grande interesse, e adesso dovremo definire le priorità, attraverso un'analisi accurata valutando anche i costi che comportano sia le opere di prevenzione che le azioni di ricostruzione".

Certo, ci siamo ritrovati in un periodo caratterizzato da condizioni meteo eccezionali, che difficilmente si ripeteranno a breve. Come Unione ci stiamo comunque già muovendo, avendo già effettuato una serie di incontri, interessando anche il Consorzio Forestale Alta Valle". L'importante è che ci si attrezzò il più possibile... a fuochi spenti.

GIORGIO BREZZO

